



La Cgia di Mestre: sulle imprese manifatturiere graverà un peso fiscale annuo medio di 3.889 euro

I Comuni: sarà devastante

una questione molto, molto complicata». In pratica, come sottolineato anche dal Responsabile enti locali del Pd, Davide Zoggia, «la dilazione del pagamento per la seconda casa sarebbe ingiustificata: creerebbe troppe difficoltà ai Comuni che hanno invece bisogno di compensare i mancati trasferimenti da parte dello Stato. E le conseguenze di minori entrate nelle casse degli enti locali ricadrebbero subito sui cittadini con un taglio netto dei servizi».

LA PROPOSTA DEMOCRATICA

E quanto sia delicato l'argomento Imu lo ha ricordato ieri proprio il segretario del Pd. «Avevamo proposto di alleggerire l'Imu e compensarla con una tassa personale sui grandi patrimoni immobiliari - ha detto Pier Luigi Bersani -. Questa era la nostra proposta. Vogliamo riprenderla in mano?». A questo punto, però, per il leader democratico «l'Imu, che è sgradevole, va comunque applicata. Alfano dice che bisogna graduarla? Figuriamoci... Per noi si

Il leader del Pd

«Alfano sostiene che bisogna graduare l'Ici? Figuriamoci...»

Il decreto fiscale

Da lunedì inizierà il voto in Parlamento sugli emendamenti

può ricominciare a discutere anche domani, ma da qualche parte i soldi devono venire».

Intanto, sono sempre di più coloro che fan di conto. Come alla Cgia di Mestre, per la quale l'applicazione dell'Imu potrebbe rivelarsi una "stangata" soprattutto per le aziende. In base alla graduatoria del costo medio della nuova imposta per i proprietari di immobili, sulle imprese manifatturiere graverà un peso fiscale annuo medio di 3.889 euro, sui proprietari di magazzini/convitti 2.378 euro, sui titolari di uffici e botteghe artigiane 727 euro. Per i proprietari di secondo/terze case, invece, il carico fiscale sarà di 663 euro medi annui, per quelli di prime case 203 euro.❖

Intervista a Graziano Delrio

«Ci ripensino

A rischio gli stipendi

dei nostri dipendenti»

Il presidente dell'Anci: «La situazione è grave. L'introduzione della terza rata per le seconde case farà saltare il flusso di cassa. Ridurremo i servizi»

M.V.
MILANO

Quella dell'Imu è una partita che è iniziata male e adesso rischia di finire peggio. L'errore più grande sta nell'impostazione stessa di questo tributo, una vera e propria tassa statale e patrimoniale, che fra l'altro ha il non trascurabile difetto di allontanare la percezione di utilità da parte del cittadino che la paga. Un conto è se quei soldi finiscono direttamente nelle casse dei Comuni, che li utilizza per fornire servizi, un altro se vanno a finire nel calderone del bilancio dello Stato». Graziano Delrio, presidente dell'Anci e sindaco di Reggio Emilia, non ha lesinato le critiche fin da quando il governo ha concepito l'Imu con il chiaro intento di farne anche, se non soprattutto, uno strumento di "sollievo" per i conti pubblici. Ma adesso, con la ventilata introduzione in Commissione Finanze del pagamento in tre rate, il provvedimento diventa per lui ancor più indigeribile.

Che cosa cambierebbe con un versamento della tassa più dilazionato?

«Innanzitutto occorre sottolineare una differenza: un conto è far effettuare in tre rate il pagamento dell'Imu sulla prima casa, dalla quale arrivano ai Comuni i proventi minori, un altro è varare lo stesso meccanismo sulle seconde abitazioni, che assicurano il gettito più consi-



Graziano Delrio, presidente Anc

Richiesta respinta

«L'esecutivo ha detto no all'aumento della quota Imu per i Comuni»

stente».

Ma alla fine dell'anno i soldi che entrano sono sempre quelli...

«Certo, ma con la non trascurabile differenza di un ritardo di qualche mese rispetto alla normativa attuale sull'Ici per la seconda casa. I Comuni effettuano tutta una serie di pagamenti mese per mese, a cominciare dagli stipendi, l'introduzione della terza rata rischia quindi di compromettere il normale flusso di cassa che ci permette di assicurare l'ordi-

naria gestione economica».

Eppure i contatti fra l'Anci e il governo in questi giorni non sono mancati. Come si è arrivati a questo punto?

«Le questioni aperte sono molte e questa della terza rata è "esplosa" proprio oggi (ieri, ndr) dopo che giovedì a Palazzo Chigi si erano invece fatti dei significativi passi in avanti su altri punti. Mi riferisco all'esenzione dall'Imu per gli alloggi popolari, all'autonomia organizzativa, e per i pagamenti alle imprese, da parte dei Comuni».

E adesso che cosa succede?

«Difficile fare delle previsioni. Certo, mi aspetto che il ministero dell'Economia riconosca come l'introduzione della terza rata sull'Imu per la seconda casa creerebbe un grande problema per i Comuni. Se poi il governo andrà comunque avanti su questa strada sbagliata, allora sarà indispensabile introdurre un meccanismo finanziario alternativo che garantisca i flussi di cassa vitali per le amministrazioni comunali».

Insomma, un'eventuale approvazione dell'emendamento con la terza rata rappresenterebbe per l'Anci la classica goccia che fa traboccare il vaso.

«A costo di ripetermi, credo sia il caso di soffermarsi ancora sulla natura di questa tassa, nata in un momento di emergenza e quindi con comprensibili bisogni da parte dello Stato. Ciò non giustifica, però, l'impostazione sbagliata di cui parlavo prima oltre alla sottovalutazione dei forti impatti negativi che l'Imu, con la struttura attuale, avrà sui bilanci comunali».

Quali sono?

«Il discorso è molto semplice: rispetto all'anno scorso il passaggio dall'Ici all'Imu sottrarrà risorse ingenti ai Comuni. Diciamo che se nel 2011 era 100, quest'anno scenderemo ad 80. Aggiungo che di fronte a questa situazione abbiamo già chiesto al governo di aumentare la percentuale spettante ai municipi sull'Imu per la seconda casa ma la risposta è stata negativa».

Quali saranno le conseguenze?

«Beh, le cose sono due: o ci si procurano i soldi mancanti in altro modo, oppure le amministrazioni comunali saranno costrette a ridurre i servizi forniti al cittadino».